



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Villa del Balbianello, Lenno Legato Testamentario Guido Monzino - 1988

### Breve introduzione storica

La costruzione della Villa e della loggia risale alla fine del Settecento, quando il cardinal Durini acquistò la punta di Lavedo, una romantica penisola sul lago di Como, per edificarvi un'appartata dimora di villeggiatura e di svago letterario.

Il luogo aveva ospitato fino al XVI secolo un piccolo cenobio religioso di frati cappuccini, del quale rimane a testimonianza solo la stretta facciata della chiesetta caratterizzata da due campanili.

Alla morte del Cardinale, avvenuta nel 1797, la Villa appariva già costituita da due corpi quadrangolari comunicanti e da un elegantissimo loggiato che si pone come ponte ideale fra la biblioteca e il salotto adibito alla musica.

La Villa passò quindi in eredità al patriota Luigi Porro Lambertenghi, nipote del Durini, che trasformò la residenza "il Balbianello" da luogo di meditazione a impegnato ritrovo per massoni (Silvio Pellico dal carcere ricorderà con nostalgia quei giorni).

Il volontario esilio di Luigi in Belgio suggerì la vendita della proprietà all'amico Giuseppe Arconati Visconti, il quale, insieme alla moglie Costanza, rese la Villa un prestigioso salotto estivo frequentato da Berchet, Giusti e Manzoni.

Gianmartino Arconti Visconti, figlio di Giuseppe, arricchì il Balbianello del parapetto in pietra, che delimita la terrazza, e della sua collezione di libri orientali. Il casato andava però estinguendosi e la Villa venne abbandonata per trentanove lunghi anni prima che, nel 1919, venisse acquistata dal generale americano Butler Ames a cui si devono importanti restauri tesi a recuperare i preziosi arredi degli Arconati.

Alla morte del generale gli eredi vendettero il Balbianello a Guido Monzino, noto imprenditore milanese, colto collezionista e appassionato viaggiatore.

La Villa venne nuovamente restaurata e trasformata in parte in museo privato ove Monzino raccolse con perizia ed attenzione museografica i ricordi di viaggio, le rare collezioni d'arte ed i cimeli delle più famose ed estreme spedizioni da lui compiute, come la conquista del Polo Nord nel 1971 e dell'Everest nel 1973.

L'11 Ottobre 1988, alla morte di Monzino, per suo volere testamentario la Villa, gli arredi e lo splendido giardino del dosso di Lavedo vennero lasciati in eredità al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - con una dote che ne aiuta ancora la manutenzione.

### La loggia

Posta sul punto più elevato del dosso di Lavedo, consente di ammirare da due lati le straordinarie vedute del lago.

È caratterizzata da due ambienti chiusi posti simmetricamente alle estremità del loggiato: la biblioteca e la stanza della musica (oggi detta cartografo). Nella biblioteca sono custoditi oltre 4.000 volumi rari, prevalentemente di tema geografico e di viaggio, che Monzino collezionò in anni di scrupolose ricerche. Rappresenta oggi una delle più preziose e com-

plete collezioni bibliografiche dedicate alle spedizioni alpinistiche e polari. Nella stanza della musica, invece, si può ammirare una ricchissima raccolta di carte geografiche e mappe, sia antiche sia moderne, oltre a una rara collezione di stampe antiche relative al lago di Como.

### La Villa - Gli interni

Gli interni della Villa, sviluppati su più piani, sono arredati con estrema armonia da mobilio inglese e francese del XVIII e XIX secolo, preziosi arazzi, tappeti orientali e lampadari italiani.

In alcune stanze inoltre Monzino ha personalmente curato l'allestimento di vetrine in cui sono custoditi antichi e rari reperti della civiltà africana (come la maschere Dan e Dogon), azteca, della cultura Teotihuacan, oltre a idoli cicladici in marmo pario, figure Maya in terracotta e ceramiche cinesi di epoca Tang e Ming (nella sala verde).

Da notare è anche una delle più rare collezioni di dipinti su vetro (XVIII secolo, scuola veneta) che si possono ammirare nella stanza degli ospiti, nell'appartamento della madre dell'imprenditore e nel corridoio che porta al *fumoir* (il pavimento di questa sala venne abbassato di un metro per poter accogliere la *boiserie* settecentesca proveniente da un castello francese).

Nel sottotetto alcuni vani ospitano il museo privato di Monzino in cui sono esposte le attrezzature di viaggio utilizzate durante le sue spedizioni più estreme, fotografie, ricordi e alcuni rari cimeli di viaggio.

### Il giardino

Il lussureggiante giardino che incornicia la Villa del Balbianello segue un ideale percorso ascensionale.

Dai grandi platani potati a candelabro in alternanza a glicini ed edera rampicante, che accompagnano il visitatore appena attraccato all'imbarcadero, si passa all'ampia balconata delimitata da siepi di lauro e bosso fino a giungere al degradante sentiero che, guidato dal prato all'inglese, conduce al loggiato all'aperto.

Numerose statue perfezionano il quadro che, dovendo tener conto della natura scoscesa e rocciosa della penisola, appare un libero compromesso tra la rigida geometria del giardino all'italiana e la monumentalità del parco alla francese.

La mano dell'uomo riesce così solo marginalmente a domare una natura che mantiene intatte le sue caratteristiche floreali e faunistiche originali.

La loggia, cuore del giardino, domina dall'apice del sentiero e garantisce un doppio panorama: da una parte la Tremezzina, centro di quel Lario tanto amato e descritto da Stendhal, dall'altra il bacino, detto Durini o di Diana, che indirizza verso l'isola Comacina.

FAI - Villa del Balbianello - 22016 Lenno - CO

Tel. 0344 - 56110 - Fax 0344 - 55575

E-mail: faibalbianello@fondambiente.it

www.fondambiente.it

